



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Tu passi troppo tempo da solo (una teoria)

DOMENICA SCORSA sono tornato a vedere il film su Berlinguer, godendolo ancora più della [prima volta](#) perché sapevo già quello che (metaforicamente parlando) sarebbe successo “al centro dello schermo”, e così ho potuto prestare maggiore attenzione a ciò che avveniva ai lati, ovvero ai particolari e ai dettagli che nelle prime visioni è normale che sfuggano. Provo a fare così coi film che mi colpiscono, e quando se ne ha il tempo non è una cattiva abitudine. Domenica sera la gente non era moltissima (era in fondo l’ultima proiezione di due fine settimana consecutivi) però ho notato più di un giovane, ventenni, e non mi pareva scontato.

Quello che mi ha più colpito, stavolta, è stata una particolare scena che nel film viene presentata quasi come una “gag comica”. Non sto a raccontarla, ma ha al centro uno di quei poderosi volumi “di dottrina” che ovviamente non potevano mancare nella libreria di uno come Berlinguer, ma che a dirne i titoli oggi fanno un po’ sorridere, superati come sembrano essere da tutto il tempo che è trascorso. Il tomo in questione è *L’accumulazione del capitale** di Rosa Luxemburg, scritto nel 1913 (Rosa Luxemburg sarebbe poi stata rapita e uccisa nel 1919 proprio a causa delle sue posizioni politiche marxiste, ma questa è un’altra storia). Nel film, comunque, il libro sembra venir citato per far sorridere lo spettatore, ma a riguardo ho formulato una mia personale “teoria”, credo cioè che voglia solo apparentemente far sorridere, e ve ne confido il perché provando a riassumere seicento e rotte pagine in poche righe.

Nella sua opera (che essendo del 1913 precede la rivoluzione sovietica) la Luxemburg critica *Il capitale* di Marx, che ritiene abbia considerato la società in modo eccessivamente schematico, ovvero divisa tra pochi capitalisti sfruttatori e una sterminata massa di proletari sfruttati. Se così fosse però, dice la Luxemburg, non si realizzerebbero mai le condizioni per la nascita di un mercato di dimensioni tali da consentire una sufficiente “accumulazione del capitale”; in altre parole (per usare un’espressione della fisica, anacronistica ma efficace in questo contesto) non potrebbe crearsi la “massa critica” necessaria per la creazione del plusvalore indispensabile al deflagrare della rivoluzione. La Luxemburg immagina quindi che il capitalismo dovrà necessariamente trovare una via per allargare il mercato delle merci che, sfruttando i lavoratori, produce. Tale via – è sempre Rosa Luxemburg a spiegarlo – sarà quella dell’imperialismo: lo spazio per il mercato sarà creato coinvolgendo e assoggettando altri Paesi. Cent’anni fa c’erano le Colonie, oggi forse ha più senso riassumere la cosa parlando di sfere di influenza politico-economica tali da incrementare sempre più l’assoggettamento dei paesi più poveri e arretrati attraverso investimenti finanziari, prestiti internazionali, proliferazione di grandi “trust” e la nascita di zone di protezionismo puro. Sarà però proprio questo meccanismo a creare (finalmente, secondo la filosofa polacco-tedesca) le condizioni – la “massa critica” – per la presa di coscienza del proletariato e la conseguente rivoluzione in vista di una economia mondiale di tipo socialista.

Naturalmente non ho considerazioni da fare riguardo un libro vecchio centoundici anni, quindi superato in termini filosofici, e politici, eppure profetico in relazione a crisi successive come quella del 1929. Rilevo semmai che, se la mia “teoria” (più esattamente la mia lettura di un minuscolo particolare dentro un’opera cinematografica) è corretta, con quella scena chi ha scritto il film su Berlinguer ha voluto fare qualcosa più che disegnare una “gag comica”, perché allora ha parlato di qualcosa – l’oppressione da parte di una piccola porzione di mondo molto benestante sulla rimanente e assai più numerosa fetta di umanità – che è una visione ancora attuale e forse non così lontana dal vero.

In altre parole: pur senza più alcuna velleità “rivoluzionaria”, chi ha scritto il film su Berlinguer ha dato qui una piccola chiave interpretativa, una forma di attualizzazione. Ci avrò preso? Almeno un pochino? Chissà.

Avendo un caro amico filosofo, nel senso che tra le tante cose insegna all’università e scrive libri di filosofia, ho pensato di spiegargli davanti a un caffè la mia “teoria”. Lui si occupa di filosofia antica per la verità (gli ultimi suoi lavori sono tutti su Aristotele) ma mi pareva la persona giusta per affrontare l’argomento. Dopo qualche minuto di silenzio mi ha dato il suo parere: “*Tu passi troppo tempo da solo*”, ha detto. Probabile che abbia ragione. E comunque è cosa saggia – e a suo modo produttiva – anche saper concludere certe seconde visioni... con una sana risata.

* Rosa Luxemburg, [“L’accumulazione del capitale”](#), PGreco Editore, Milano, 2021, pp. 662, € 28,00